

"Condominio Occidentale" di Paola Musa

Nel Condominio Occidentale è più importante ascoltare che parlare, perché è con il dolore dell'altro che si riconosce e si supera il proprio. Il Condominio Occidentale non ha mura, né basamenti, né piani superiori od inferiori: non è fatto che di persone, di storie di vite uniche e irripetibili e quantunque siano oltremodo tortuose, difficili e sfortunate, queste vite hanno molto da insegnare a chi sa avere il coraggio di avvicinarvisi. Impossibile rimanere indifferenti alle nere pagine di questo romanzo, impossibile non appassionarsi alla tragica avventura di Anna e Aurora ed è altresì impensabile di sorvolare dall'alto la vicenda impedendosi di inerpicarsi tra le insidie che le due devono superare nel corso della storia. Una chiara denuncia al crescente sentimento d'indifferenza e pregiudizio nonché elogio alla solidarietà, ai gesti disinteressati e alla pacifica convivenza di una collettività anche assai variegata e dissimile al suo interno, il romanzo d'esordio di Paola Musa si avvale di un tono discorsivo e di una narrazione fluida interrotta di quando in quando da riflessioni personali che suonano a mo' di aforismi.

La vicenda commovente e toccante, lascia spesso calare sul lettore un velo cupo e mesto, ponendogli di fronte la triste immagine di una giovane donna, in compagnia della sua unica figlia, costretta a scappare da tutto e tutti al fine di scontare le colpe del marito, invischiato in loschi affari fraudolenti e dedito al gioco d'azzardo. Senza più una dimora, senza più un uomo al suo fianco e privata persino di quelli che prima riteneva amici, Anna comincia l'inesorabile discesa di chi perde le proprie certezze, la propria forza di andare avanti, i propri obiettivi. La già complicata situazione, precipita allorché la piccola Aurora, non avendo più alcuna intenzione di continuare a vivere di stenti tra le fredde lamiere di una vecchia auto in un campo nomadi adibito a "centro" per i cosiddetti "nuovi poveri", decide di abbandonare la madre, la quale fino ad allora, forse per un atto di colossale egoismo, l'aveva tenuta con sé, alimentandone le speranze e puntualmente deludendola. Una persona messa a nudo, spogliata delle sue parvenze esteriori, posta a tu per tu con le sue debolezze di essere umano e i suoi istinti, spesso irrazionali e puramente emotivi.

Ma la donna non getta la spugna e con tenacia s'impegna nell'intento di riconquistare la fiducia della figlia: "si accetta quello che viene e si lotta per quello che si può". E così la giovane madre si avvede di quanto possa essere sana la condivisione dei propri problemi con quelli degli altri nella stessa condizione; nel gruppo si crea amicizia, complicità, comune voglia di agire non più come individui, nondimeno come comunità, come gruppo affiatato e compatto: "nonostante i difetti di ognuno ci cerchiamo l'un l'altro e quando si tratta di vero bisogno c'è davvero molta solidarietà".

Nel Condominio Occidentale si respira un'atmosfera democratica dovuta semplicemente alla totale ed indissolubile eguaglianza dei componenti, fra i quali non serpeggia invidia o voglia di sopraffare l'altro, bensì cresce solo il desiderio di chiudere con quel triste passato infausto e ricominciare da zero.

Claudio Di Gilio
I.I.S. Norberto Bobbio Carignano IV D